

VERSO LE ELEZIONI

Il pubblico presente a San Leonardo ieri pomeriggio. Oltre un centinaio di persone hanno assistito all'incontro con i parlamentari veneti



«Roma non fa gli interessi di Venezia»

Parlamentari locali "interrogati" dall'associazione Venezia Cambia in vista del prossimo voto

Seduti uno vicino all'altro, come in un lungo banco di scuola, ieri sera nella Sala San Leonardo i parlamentari veneziani sono stati interrogati dai cittadini su quanto è stato fatto.

Assenti (giustificati) Andrea Martella e Arianna Spessotto. Presenti Felice Casson, Emanuele Cozzolino, Mario Dalla Tor, Michele Mognato, Pier Paolo Baretta, Davide Zoggia e Sara Moretto.

Sotto le domande incalzanti di Giampaolo Pizzo, uno dei portavoce di Venezia Cambia, l'associazione che ha promosso l'incontro «Venezia in Parlamento», i relatori hanno parlato con un timer che dava tre minuti di tempo a ciascuno. Sarà

forse per questo che le risposte non sono state quelle che le persone si aspettavano.

Chi pensava che Venezia avesse conquistato Roma, dovrà ricredersi. A quanto sembra la laguna si deve arrangiare sia per la questione dei flussi che per quella della residenzialità, tra i temi più sentiti.

Su quanto fatto il Pd con Sara Moretto e Pierpaolo Baretta ha ricordato gli ultimi 265 milioni della Legge Speciale dal 2018 al 2024 che andranno a coprire tutta la gronda lagunare. Questo è un fatto, anche se i soldi non sono stati dati solo per Venezia e lì si dovranno dividere con gli altri Comuni. «Non c'è nessuna competenza da Roma

su come gestire i flussi, è il Comune che deve intervenire. Lo Stato non può inserirsi nella programmazione delle gite turistiche» ha detto schietto e più volte Mario Dalla Tor, adesso di Alternativa Popolare. «A livello nazionale Venezia non viene vista come un problema, ma come un'opportunità» ha detto Zoggia. «Noi abbiamo chiesto che venissero comparati tutti i progetti sulle grandi navi». Casson ha parlato di plichi e plichi di documenti che Roma ha snobbato, aggiungendo che la questione dei Pili «è la punta di un iceberg di interessi occulti». Su Porto Marghera Mognato ha ricordato soprattutto i 107 ettari di Porto Marghera che sono

ancora lì e la necessità di intervenire sui cambi d'uso per la residenzialità.

Baretta su Porto Marghera si è detto d'accordo nel portare qui le paratoie del Mose, lasciando libero l'Arsenale ai cittadini. Sui beni demaniali ha elogiato i bandi del demanio, volti a valorizzare gli immobili e assicurato che l'idroscalo non sarà venduto. Alla domanda dell'associazione Poveglia sul perché il demanio avesse rifiutato dopo 21 incontri i 400 mila euri dei veneziani, ha detto che non conosceva la vicenda e che era disponibile.

Insomma, di sicuro si sono impegnati, ma nei fatti Venezia sembra ancora sola. (U.M.)